

→ **Chiuso l'ufficio a Teheran** Irruzione della polizia nel Circolo dei difensori dei diritti umani
 → **Le motivazioni ufficiali** Il procuratore: agivano da partito politico, senza autorizzazioni

Iran, sigilli alla sede di Ebadi La Nobel accusa: atto illegale

La polizia irrompe negli uffici della premio Nobel Shirin Ebadi. Chiuso il Circolo dei difensori dei diritti umani. Secondo il potere «agiva come un partito illegale». Ebadi: «Continueremo a fare il nostro dovere».

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Battersi per i diritti umani in Iran è un crimine. E bisogna fare di tutto per impedire a chi lo fa di reiterare il reato. Ecco spiegata la ragione dell'irruzione poliziesca ieri pomeriggio a Teheran negli uffici di un'associazione fondata da Shirin Ebadi, 61 anni, avvocato e premio Nobel per la pace.

Ebadi è stata brevemente fermata, interrogata e rilasciata. La sede del Circolo dei difensori dei diritti umani (e di un'altra ong che assiste legalmente le vittime delle esplosioni di mine ed i loro familiari), è stata chiusa a tempo indeterminato. Un'agenzia di stampa iraniana attribuisce alla Procura di Teheran l'affermazione secondo cui il Circolo «agiva come un partito senza avere l'autorizzazione, aveva contatti illegali con organizzazioni locali e straniere, e aveva illegalmente promosso conferenze stampa e seminari».

Accuse del tutto pretestuose. L'associazione in realtà dà molto fastidio al potere, soprattutto perché denuncia instancabilmente le illegalità, gli abusi, le violenze commessi ai danni dei cittadini iraniani. Proprio ieri sera era in programma una manifestazione in cui Shirin Ebadi avrebbe celebrato, con dieci giorni di ritardo rispetto alla data del 10 dicembre, il sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti umani.

Sarebbe stata certamente l'occasione per aggiornare le informazioni sullo stato dei diritti umani nel Paese, così come lei stessa aveva fatto pochi giorni fa nella sede Onu di Ginevra. In quella sede ave-



La premio Nobel per la pace Shirin Ebadi nel suo ufficio a Teheran

Pena di morte Traffico di droga e stupro Impiccati 5 condannati

Cinque cittadini iraniani sono stati impiccati con l'accusa di stupro, traffico di droga e diffusione di idee superstiziose, secondo quanto ha riferito ieri il quotidiano governativo Iran. L'accusa di stupro riguardava due uomini di 37 e 22 anni, riconosciuti colpevoli di violenze sessuali rispettivamente su due ragazzi di 12 e 14 anni. Il terzo condannato, un uomo di 41 anni, era accusato di aver propagato idee superstiziose, mentre di traffico di droga erano accusati due uomini di 37 e 26 anni.

va anche attaccato le dittature che con il pretesto che usano la religione come strumento per mantenersi in piedi. Recentemente Ebadi aveva pubblicamente attaccato il nuovo codice penale iraniano, sottolineandone il mantenimento delle discriminazioni ai danni delle donne e l'interpretazione «scorretta» dei principi della religione islamica.

La prima a dare notizia dell'intervento della polizia è stata una collaboratrice di Ebadi, Narges Mohammadi, secondo cui all'operazione hanno preso parte agenti in divisa ed in borghese, probabilmente appartenenti ai corpi speciali. «Hanno messo i sigilli al nostro ufficio e ci hanno intimato di sgomberarlo senza opporre resistenza -ha spiegato

Narges-. Non abbiamo avuto altra scelta che andarcene». Lo schieramento di forze è stato imponente. Decine di agenti dentro, decine fuo-

La leader iraniana L'avvocata anti-regime trattenuta dagli agenti e poi rilasciata

ri, in strada a vigilare. Bloccato un intero quartiere nella parte nordoccidentale della capitale iraniana.

Al telefono da casa sua, in serata Ebadi ha definito «un atto illegale» la chiusura della sede del circolo, avvenuta «senza mandato giudiziario». «Noi protesteremo», ha ag-

LFoto Ansa